

# Mozione: partecipazione prolungata della Confederazione all'aiuto sociale

Nell'ambito della nuova agenda per l'integrazione, la Confederazione prevede di coprire i costi dell'aiuto sociale per richiedenti l'asilo solo per cinque anni. Una mozione richiede ora un'estensione a dieci anni.

I costi dell'aiuto sociale per i richiedenti l'asilo, i rifugiati riconosciuti e le persone ammesse provvisoriamente sono rimborsati dalla Confederazione ai cantoni sotto forma di somma forfettaria: per i rifugiati per un periodo di cinque anni e per le persone ammesse provvisoriamente per sette anni. Da ciò traggono vantaggio anche i comuni, che, a seconda delle disposizioni cantonali, devono farsi carico in gran parte dei costi dell'aiuto sociale. In seguito all'introduzione della nuova agenda per l'integrazione, la Confederazione intende ridurre il forfait globale e di conseguenza i pagamenti all'aiuto sociale a un periodo generale di cinque anni. Ciò avrà delle pesanti ripercussioni soprattutto per i comuni, che non beneficeranno direttamente dell'aumento della somma forfettaria a favore dell'integrazione. La Consigliera nazionale Martina Bircher (UDC/AG), vice-sindaca di Aarburg, ha presentato una mozione nella sessione autunnale e chiede che la legge sull'asilo e la legge federale

sugli stranieri e la loro integrazione siano modificate in modo che i versamenti della Confederazione ai cantoni a favore dell'aiuto sociale per le persone coinvolte in procedure d'asilo e d'integrazione siano effettuati per almeno dieci anni dopo la loro entrata in Svizzera.

### La Confederazione ha un dovere

L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) sostiene questa mozione e ha sottolineato fin dall'inizio le conseguenze finanziarie negative causate della crisi legata al coronavirus: una perdita del gettito fiscale e un aumento della spesa sociale. Secondo un'analisi della Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) risalente a maggio 2020, i cantoni e i comuni devono aspettarsi costi supplementari per l'aiuto sociale molto elevati nel 2022: nella peggiore delle ipotesi ci sarà un aumento di 1,36 miliardi di franchi. A titolo di confronto: nel 2018 i costi totali dell'aiuto sociale ammontavano a 2,83 miliardi di

franchi. I calcoli della COSAS hanno confermato i timori dell'ACS, che ha quindi chiesto immediatamente alla Confederazione, da un lato, di finanziare misure supplementari per far sì che i beneficiari dell'aiuto sociale tornino rapidamente al lavoro e, dall'altro, (come chiede ora la mozione di Bircher) di coprire i costi dell'aiuto sociale per i rifugiati e le persone temporaneamente ammesse per un periodo di tempo più esteso. L'integrazione è un processo continuo. In Svizzera sono coinvolti tutti i livelli di governo, ma sono soprattutto i comuni che fin dall'inizio si fanno carico anche dei costi non coperti dalla Confederazione: ad esempio, per la scuola dell'obbligo o per le misure nell'ambito del diritto in materia di minori e di adulti. Per tale ragione, è quindi necessario alleggerire i cantoni e i comuni dagli oneri finanziari per quanto riguarda l'aiuto sociale. *red*

### Mozione:

[www.tinyurl.com/motion-sozialhilfe](http://www.tinyurl.com/motion-sozialhilfe)

## Alla legge sulle vie ciclabili servono alcuni aggiustamenti

Nella sua presa di posizione sulla legge federale sulle vie ciclabili, l'ACS chiede un periodo di pianificazione più lungo e un maggiore impegno da parte della Confederazione in termini di finanziamento.

La popolazione svizzera ha approvato il decreto federale sulle vie ciclabili nel 2018. Il Consiglio federale attua questo decreto attraverso la legge sulle vie ciclabili. Gli obiettivi sono la promozione del traffico ciclabile e la garanzia della sicurezza di chi viaggia in bicicletta: l'ACS sostiene questi due propositi. Tuttavia, nella sua presa di posizione segnala diversi ambiti problematici del disegno di legge. Per quanto riguarda la realizzazione concreta, ci sono problemi in termini di pianificazione e questioni finanziarie. «L'obbligo di attuare i requi-

siti di pianificazione entro cinque anni giunge in un momento inopportuno per molti comuni svizzeri e, inoltre, i tempi sono estremamente brevi», scrive l'ACS, che chiede pertanto una proroga del termine per l'elaborazione dei piani a 15 anni.

L'ACS valuta in modo critico anche il principio di finanziamento, che sgrava quasi completamente la Confederazione dagli oneri. Se la Confederazione s'impegnasse maggiormente sul piano finanziario, i progetti di costruzione potrebbero essere realizzati più rapida-

mente. L'ACS si adopererà nell'ambito dei processi politici da sbrigare per garantire che anche la Confederazione sia coinvolta a livello economico. L'idea principale è che le fonti di finanziamento esistenti dovrebbero essere utilizzate per la costruzione di piste ciclabili: ad esempio, nell'ambito di progetti di agglomerazione o di costruzione di strade nazionali e cantonali (al lato di questi due tipi di strade). L'obiettivo generale è quello di ottenere una migliore distribuzione degli oneri tra i tre livelli di governo. *red*